

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 19 (2007)

Artikel: Le fibule romane nel Cantone Ticino : tipi diffusi e abbigliamento in epoca romana
Autor: Guerra, Emanuela
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-321991>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

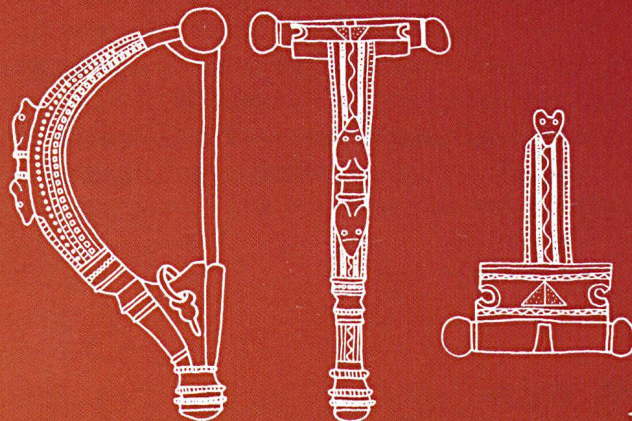
Download PDF: 22.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le fibule romane nel Cantone Ticino: tipi diffusi e abbigliamento in epoca romana

Emanuela Guerra

Vincitrice borsa di studio AAT 2005



1 Fibula d'*Aucissa*, argento, lunghezza 4,5 cm. Minusio-Cadra, tomba femminile 4 (disegno E. Guerra)

2 Fibule a balestra, monili e oggetti da toilette della tomba 4 di Minusio-Cadra (foto GAT, S. Beretta)

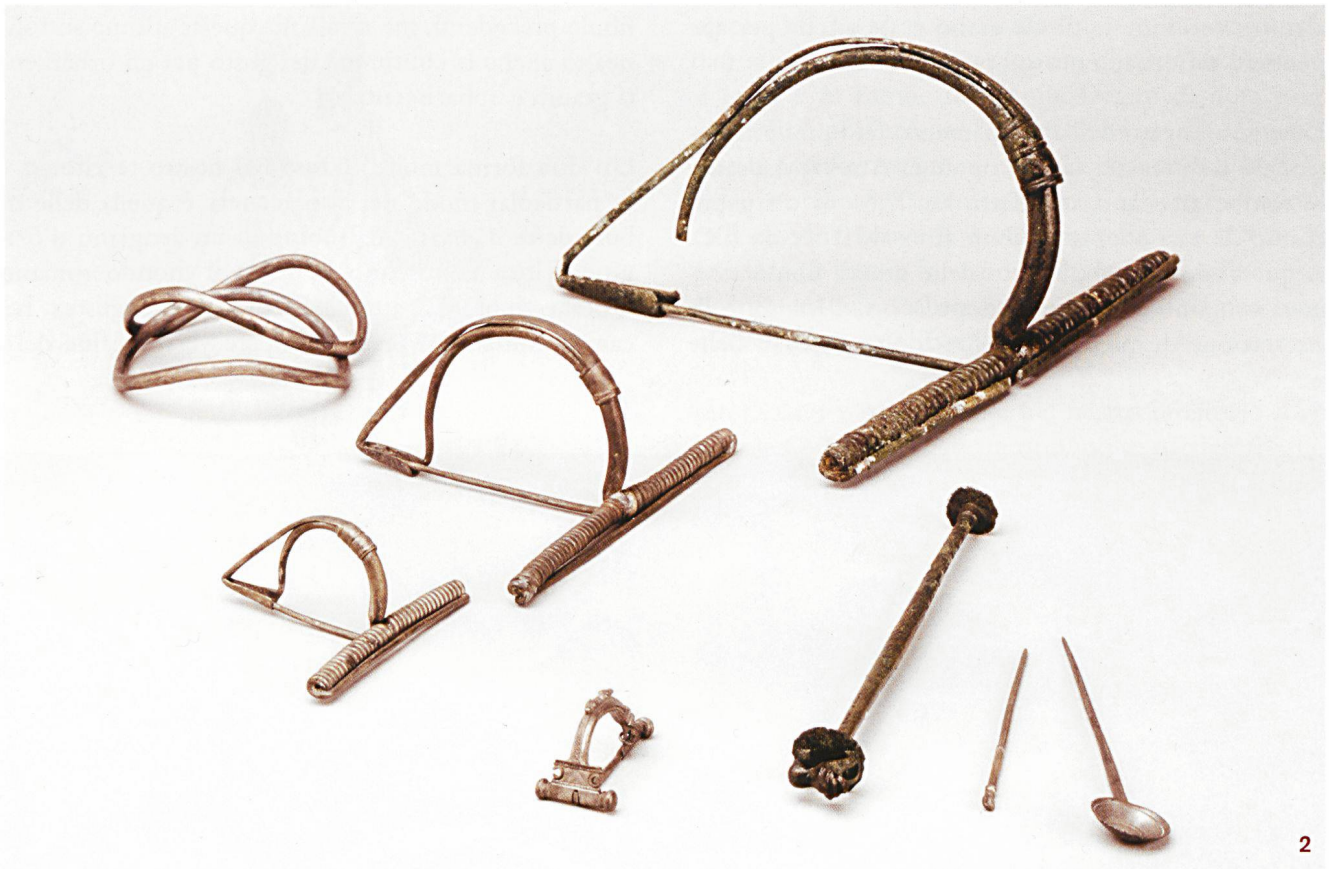
Le fibule, per la loro particolare foggia, hanno da sempre attirato l'attenzione degli studiosi e rappresentano un reperto molto comune negli scavi archeologici. Ma cosa sono questi oggetti definiti con tale termine e a cosa servivano?

La fibula, il cui nome deriva dal verbo latino *figère* ("attaccare, fissare"), è un manufatto metallico utilizzato dall'età del Bronzo all'alto Medioevo per fissare le vesti ed è paragonabile all'attuale spilla di sicurezza. La forma e la decorazione di questi oggetti d'ornamento seguivano non solo il gusto del proprietario, ma anche quello della moda e delle usanze di un popolo. Oltre a servire al fissaggio delle vesti, le fibule potevano svolgere anche una funzione decorativa, com'è dimostrato da alcuni esemplari smaltati ritrovati nelle necropoli ticinesi, o apotropaica (nel caso ad esempio di fibule con decorazione "a occhi" o a teste zoomorfe, o di fibule a forma di oggetto o di animale). I modelli più antichi presentano un sistema di chiusura a molla, che con il tempo e l'usura finiva spesso col rompersi. Dall'epoca augustea (30 a.C.–15 d.C.), accanto a questo sistema, appare la cerniera, un nuovo dispositivo più semplice e veloce da realizzare e molto più resistente. È solo verso la fine del I secolo d.C. e l'inizio del secolo successivo che si diffondono le fibule dette *a tenaglia*, caratterizzate da un sistema di chiusura completamente diverso dai precedenti e peculiare della regione alpina (fig. 4).

La maggior parte delle fibule romane rinvenute nel nostro Cantone proviene da un contesto funerario (fig. 5): esse appartengono quindi o al corredo tombale, vale a dire a quel complesso di oggetti deposti nella sepoltura assieme al defunto, o all'abbigliamento stesso dell'inumato. I contesti non funerari, e in particolare quelli abitativi, sono molto più rari come già aveva ipotizzato Pierangelo Donati in quella che lui definiva "persistenza topografica degli abitati e delle necropoli"¹. I ritrovamenti di fibule si concentrano soprattutto nel Sopraceneri, in particolar modo nelle necropoli locarnesi e in quelle di Giubiasco e di Airolo-Madrano².

I ritrovamenti funerari rappresentano un vero e proprio tesoro d'informazioni: dalle fibule presenti nelle inumazioni, infatti, non solo si possono ottenere preziose indicazioni sui tipi diffusi nelle nostre regioni³, ma, talvolta, dalla collocazione di questi reperti all'interno della tomba, si possono ricavare dati non meno importanti quali la posizione dell'inumato o il tipo di abbigliamento in voga. Il ritrovamento di oggetti d'ornamento (orecchini, collane, bracciali, anelli e fibule), di denti e di bullette permette, in effetti, di stabilire quale fosse la posizione del defunto nel caso in cui il terreno acido abbia dissolto i resti ossei.

Il numero di fibule romane ritrovate in Ticino non è



molto elevato, ma il ventaglio di tipi attestati è ricco e diversificato. In questo contributo si segnaleranno alcuni dei tipi più significativi del *corpus* considerato⁴.

Il gruppo meglio rappresentato è quello delle fibule dette *a balestra* per la loro particolare forma (fig. 2). Si tratta di manufatti d'origine alpina diffusi in un'area circoscritta (Ticino, Val d'Ossola, Alto Vallese e Grigioni). La maggior parte di queste fibule proviene da tombe del Locarnese risalenti alla prima metà del I secolo d.C. Gli esemplari di questo tipo, che possono raggiungere i 20 cm di larghezza, appaiono nelle sepolture singolarmente o in coppia. Un singolo esemplare poteva servire, a uomini e donne, per chiudere un mantello, mentre il ritrovamento di una coppia di fibule – fatto molto frequente nelle necropoli ticinesi – rimanda all'abbigliamento tradizionale tipicamente femminile usato fino al terzo quarto del I secolo d.C. nella regione del Locarnese. Dalle rappresentazioni figurative rinvenute nelle province romane è possibile capire come queste fibule erano indossate e, benché queste raffigurazioni non provengano dal nostro territorio, si può dedurre che il modo di portarle fosse lo stesso (fig. 6)⁵.

Durante l'età del Ferro nelle nostre regioni le donne lepontiche indossavano una tunica a maniche lunghe di lana o di lino sopra la quale veniva portato un ve-

stito che possiamo accomunare al peplo greco: questo abito, ottenuto da una pezza di tessuto rettangolare o a forma di tubo, era drappeggiato e fissato sulle spalle da una coppia di fibule. Gli uomini, invece, portavano tuniche colorate e pantaloni (braghe). Con la romanizzazione, questo abito venne progressivamente abbandonato in favore di quello romano che, essendo tagliato e cucito, non necessitava più dell'uso delle fibule. Se nelle regioni cisalpine questo abbandono avviene a partire dalla metà del I secolo a.C., nel Locarnese le donne continuano ad utilizzare il peplo chiuso dalle due fibule *a balestra* fin verso il 70 d.C., rivelando così un attaccamento alle tradizioni maggiore rispetto agli uomini che convertono più velocemente il loro abbigliamento alla moda romana. La posizione delle fibule all'interno delle sepolture ci permette talvolta di stabilire se il/la defunto/a indossava un abito chiuso da fibule o se queste erano deposte nella tomba come oggetto di corredo.

La tomba 15 della necropoli di Minusio-Cadra, scavata nel 1936 da Christoph Simonett e appartenente ad una donna, è a questo proposito rappresentativa: la posizione delle due fibule *a balestra* indica chiaramente che la defunta indossava l'abito tradizionale (fig. 7). Oltre alla coppia di fibule sulle spalle, le donne utilizzavano spesso una terza spilla per fissare la sopratunica alla tunica o per chiudere il mantello. In

alcuni casi infine le fibule erano usate anche per appendere un ornamento sul petto⁶.

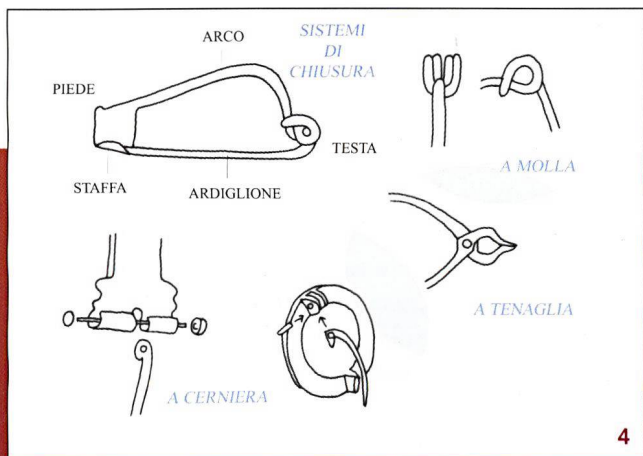
L'uso prolungato dell'abbigliamento femminile tradizionale caratterizza la necropoli di Airola-Madrano: le tombe attestano, in effetti, l'utilizzo di un peplo chiuso da una coppia di fibule fino al III secolo d.C. A quest'epoca però al posto delle grandi fibule a balestra vengono usate quelle dette *Mesocco*. L'ambito di attestazione di questo tipo coincide con quello delle

fibule precedenti, ma non solo, queste ultime sottolineano anche la continuità del gusto per gli ornamenti grandi e appariscenti⁷.

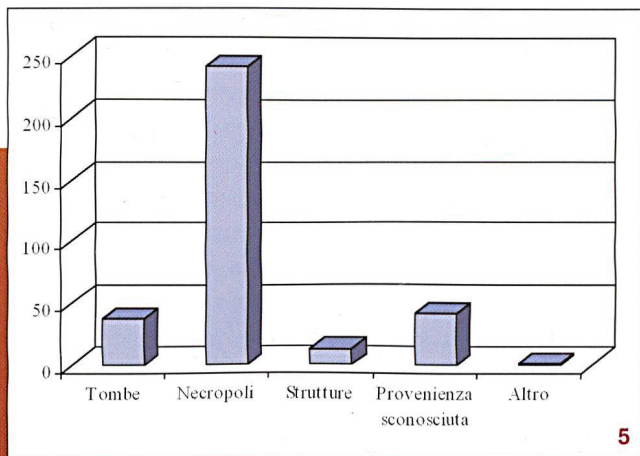
Un'altra forma molto diffusa nel nostro territorio, e in particolar modo nel Sopraceneri, è quella delle fibule dette *d'Aucissa*, dal nome di un artigiano d'origine celtica conosciuto in tutto il mondo romano. Questa tipologia, attestata dall'epoca augustea nei campi militari del *limes*, scompare verso la fine del I



3



4



5

3 Fibule a tenaglia, bronzo. Airola-Madrano, tombe femminili 1/1957 e 3/1957 (foto Archivio UBC)

4 Schema di una fibula e alcuni sistemi di chiusura (ripreso in parte da RIHA 1979, p. 13). Una fibula comprende essenzialmente uno spillo da inserire nelle vesti (ardiglione) e una staffa per impedirne la fuoriuscita

5 Numero di fibule per contesto di rinvenimento (grafico E. Guerra)

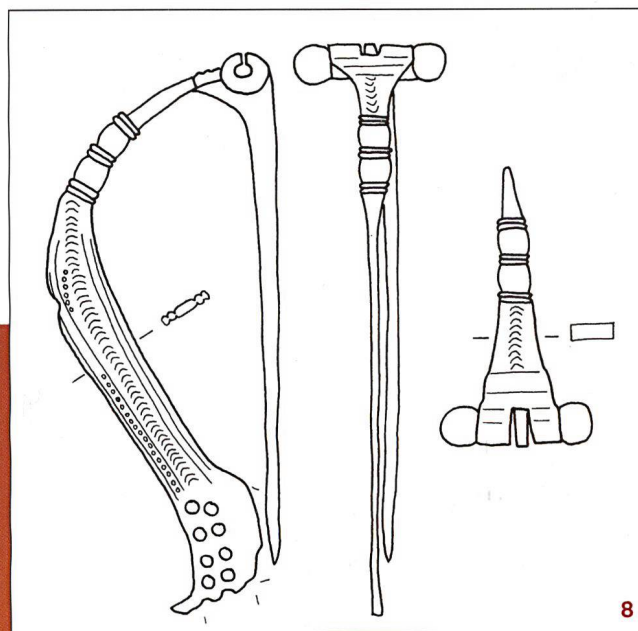
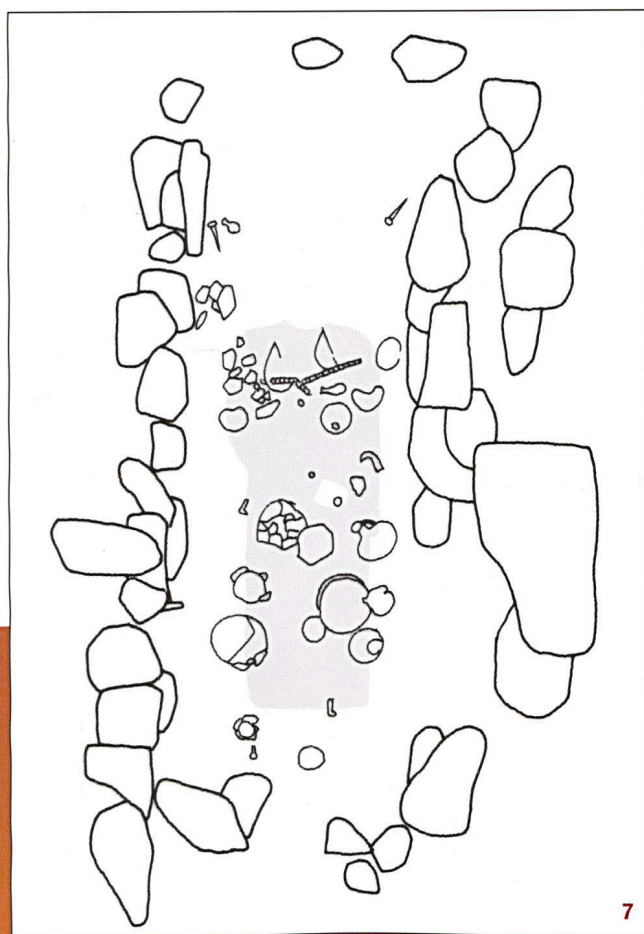


secolo d.C. Le fibule *d'Aucissa* erano indossate dai soldati ma non solo: esse si ritrovano infatti anche in siti civili e in tombe femminili. Degno di nota è un esemplare proveniente dalla tomba 4 di Minusio-Cadra e appartenente al corredo di una donna: la fibula, in argento, è finemente incisa e l'arco è sormontato da due teste di leone contrapposte. La staffa presenta un foro a forma di trifoglio nel quale è inserito un anellino in bronzo appartenente ad una catenella ornamentale (fig. 1).

Interessanti e ben attestate nel nostro territorio sono pure le fibule *a tenaglia*, un tipo molto particolare diffuso nell'area centrale e orientale dell'arco alpino e generalmente datato tra la seconda metà del II secolo d.C. e la prima metà del secolo successivo (fig. 3).

I bellissimi esemplari smaltati, invece, prodotti in atelier transalpini specializzati, provengono quasi tutti dalla necropoli di Airolo-Madrano⁸. L'insieme di queste fibule è caratterizzato da una grande varietà tipologica e gli esemplari ritrovati sono molto ben conservati (figg. 9, 10).

Le fibule appartengono dunque all'abbigliamento sia maschile sia femminile, ma esistono tipi indossati unicamente da donne e tipi portati esclusivamente da uomini? Benché la distinzione non sia per niente fa-



- 6 Ragazza norica da *Virunum* (Klagenfurt, Carinzia), I sec. d.C. (da MARTIN-KILCHER 1993, p. 183)
 7 Minusio-Cadra, tomba femminile 15, ca. 2,30 x 0,75 m (ripreso in parte da SIMONETT 1941, p. 152)
 8 Fibula di tipo misto, bronzo, lunghezza 9 cm. Muralto-Canovacce (disegno E. Guerra)

cile e i diversi studiosi non siano sempre unanimi, è possibile fare alcune considerazioni in merito. Si pensa in generale che le fibule smaltate e di piccole dimensioni appartenessero essenzialmente all'abbigliamento femminile, mentre le forme adatte a fissare tessuti più massicci fossero create, almeno in origine, per l'abbigliamento maschile⁹. Vi sono inoltre alcuni tipi, come quello detto *d'Aucissa*, che all'inizio furono fabbricati per la tenuta militare, ma che col tempo si diffusero anche presso i civili e vennero indossati anche dalle donne. Dalle raffigurazioni sembra che i bambini indossassero praticamente gli stessi abiti degli adulti e che le fibule fossero identiche a quelle usate da uomini e donne, ma miniaturizzate¹⁰.

Per quanto riguarda la provenienza degli esemplari ticinesi possiamo suddividere a grandi linee le fibule in tipi importati (come quelli smaltati o quelli attestati in Ticino con un solo esemplare) e in tipi di produzione regionale/locale (come quello detto *Mesocco*). In Ticino, per quanto riguarda l'epoca romana, non vi è finora ancora nessuna traccia archeologica diretta di un'officina dove si potessero produrre manufatti di questo tipo. Alcuni dettagli decorativi, che si ripetono

su tipi di fibule diversi ma diffusi essenzialmente nelle vallate alpine, ed alcuni esemplari particolari, per così dire "fantasiosi" (fig. 8), suggeriscono la presenza di officine locali dove gli artigiani creavano i loro manufatti ispirandosi a modelli differenti.

Dallo studio delle fibule romane emerge chiaramente come il carattere conservatore e tradizionalista contraddistingue le popolazioni stanziate nelle nostre regioni in epoca romana. Questo fatto è rivelato non solo dalla scelta dell'inumazione quale rito funerario e dall'uso dell'abbigliamento femminile "antico", ma anche dalla presenza di fibule di tradizione La Tène in tombe del II secolo d.C. o quella di fibule *a balestra* o *Mesocco* in contesti di III secolo d.C.

Nelle vallate alpine l'uso dell'abito tradizionale resta in voga per lungo tempo: ancora nel III secolo d.C. le donne di Airolo-Madrano utilizzavano il peplo chiuso da una coppia di fibule, al quale davano, però, un tocco di colore con le più "moderne" spille smaltate importate dalle province settentrionali dell'Impero, rivelando così, accanto ad un forte attaccamento per le tradizioni, anche una certa apertura alle novità apportate dalla cultura romana.



9



10

BIBLIOGRAFIA

BUTTI RONCHETTI F. 2000, *La necropoli di Airolo-Madrano. Una comunità alpina in epoca romana*, Bellinzona.

DONATI P.A. 1973, *Persistenza topografica degli abitati e delle necropoli*, "Sibrium", 12, pp. 153-159.

ETTLINGER E. 1973, *Die römischen Fibeln in der Schweiz*, Berna.

MARTIN-KILCHER S. 1993, *Römische Grabfunde als Quelle zur Trachtgeschichte im zirkumalpinen Raum*, in STRUCK M. (a cura di), *Archäologische Schriften der Institut für Vor- und Frühgeschichte der Johannes Gutenberg-Universität Mainz, Römerzeitliche Gräber als Quellen zu Religion, Bevölkerungsstruktur und Sozialgeschichte*, Internationale Fachkonferenz vom 18.-20. Februar 1991, Mainz, pp. 181-204.

MARTIN-KILCHER S. 1998, *Gräber der späten Republik und der frühen Kaiserzeit am Lago Maggiore: Tradition und Romanisierung*, in *Bestattungssitte und Kulturelle Identität*, Köln-Bonn, pp. 191-252.

REY-VODOZ V. 1986, *Les fibules gallo-romaines de Martigny VS*, "Annuario della Società svizzera di Preistoria e Archeologia", 69, pp. 149-198.

RIHA E. 1979, *Die römischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst*, *Forschungen in Augst*, 3, Augst.

RIHA E. 1994, *Die römischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst, Die Neufunde seit 1975*, *Forschungen in Augst*, 18, Augst.

SIMONETT C. 1941, *Tessin Gräberfelder*, Basilea.

NOTE

1. Gli insediamenti antichi si trovano, in effetti, sotto quelli moderni e sono perciò stati in gran parte distrutti (DONATI 1973, p. 154). Su un totale di 336 esemplari catalogati, solo 13 provengono da un contesto d'insediamento (Bioggio e Muralto).

2. Le fibule ritrovate nel Sottoceneri sono poco numerose: questo fatto è legato in parte alla storia della ricerca archeologica in questa regione, in parte alle diverse influenze cui era esposto il versante sud del Ceneri. Le tombe romane scoperte nel Sottoceneri non contengono, infatti, praticamente più fibule.
3. Bisogna precisare però che vi può essere una sfasatura cronologica tra il periodo d'uso delle fibule e la datazione del corredo che le conteneva. Le fibule possono in effetti venir deposte nelle tombe per motivi affettivi o come oggetti di famiglia ed essere, al momento della deposizione, fuori moda da decenni o addirittura secoli.
4. Lavoro di licenza dal titolo "Les fibules d'époque romaine dans le Canton du Tessin. Catalogue et analyse" (direttore: Prof. Thierry Luginbühl; esperta: Dr. Simonetta Biaggio Simona) presentato il 26 settembre 2005 presso l'Università di Losanna. I 336 pezzi catalogati si suddividono in ben 40 tipi differenti.
5. Per un discorso completo sull'abbigliamento si rimanda agli studi di MARTIN-KILCHER 1993 e 1998.
6. La presenza di anelli sul bordo di alcune fibule poteva servire alla sospensione di piccoli pendenti. Una fibula d'*Aucissa* rinvenuta nella tomba 4 di Muralto-Liverpool basso presenta una catenella fissata all'arco mediante un foro, mentre in un'altra fibula dello stesso tipo, proveniente dalla tomba 4 di Minusio-Cadra, la catenella è fissata alla staffa traforata (fig. 1).
7. Fra gli esemplari ritrovati in Ticino quello che presenta le dimensioni maggiori misura ben 16,8 cm di lunghezza (Airolo-Madrano, tomba 1/1957).
8. Secondo Fulvia Butti Ronchetti (BUTTI RONCHETTI 2000, p. 118) la presenza consistente di fibule smaltate ad Airolo-Madrano è legata al ruolo svolto dalle popolazioni alpine: queste fibule potevano essere in effetti parte del compenso per il servizio e trasporto merci attraverso i passi.
9. Le fibule di piccole dimensioni o smaltate erano più decorative che funzionali e potevano servire tutt'al più a trattenere tessuti molto leggeri. Lo spazio che si forma tra l'arco e l'ardiglione non permette, infatti, il fissaggio di una stoffa spessa, contrariamente a quanto avviene nel caso di altre fibule il cui spazio consente il passaggio di una stoffa consistente.
10. REY-VODOZ 1986, p. 194.